(Conto corrente colla Posta)

"LA NOSTRA BANDIERA"

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2 — circa.

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO 6, 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XIII - N. 1. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 7 Gennaio 1912.

La guerra italo-turca

Un attacco notturno contro Tobruk

respinto con grandi perdite.

Una scaramuccia tra pattuglie a Derna.

ROMA, 2 (telef.) — Il *Messaggero* ha da Tripoli: A Tobruk l'anno è stato chiuso con vivace scambio di fucilate ai nostri avamposti. Una forte banda di beduini che si erano avvicinati col favore della notte alle nostre posizioni ed erano attesi perchè fidati informatori avevano preannunziato il nostro comando si presentò al fianco destro del nostro castello attaccando con vivo fuoco di fucileria a 600 metri circa. I nostri al riparo delle trincee non risposero sul principio per fare avvicinare il nemico non risposero sul principio per fare avvicinare il nemico che iniziò l'avanzata fino a 400 metri dalle trincee. Posti in azione i riflettori dai nostri fu aperto un vivissimo fuoco di fucileria appoggiato da due sezioni di artiglieria da montagna.

Il nemico sotto la violenza dei nostri tiri si aggruppò al centro ritirandosi, in seguito dal tiro dei cannoni ch'egli cagionarono forti perdite. Sul terreno dell'azione si rinvennero una cinquantina di cadaveri tra beduini e regolari turchi. Gli stessi informatori hanno riferito che una forte colonna di arabo turchi si manteneva a distanza pronta ad entrare in azione in caso di successo della prima colonna assalitrice. Da parte nostra nessuna perdita.

Anche a Derna è avvenuta una scaramuccia tra una nostra pattuglia ed una punta di arabi in ricognizione. Tutti si ridusse ad uno scambio di fucilate che non cagionarono alcun danno ai nostri, mentre il nemico ebbe tre morti e cinque feriti che abbandonò sul terreno.

Accampamento turco distrutto

ROMA, 2, (tel.) — Il *Messaggero* ha da Tripoli 1: Le esplorazioni aeree compiute dal capitano Moizo hanno dato per risultato che il nemico si trova con qualche nucleo sotto Bir Tobres verso Sakah sulla via di Tarhuna. In seguito a tale constatazione fu inviata una ricognizione di fanteria artiglieria e cavalleria dalla nostra colonna. A una diecina di km. da Ain-Zara fu sorpreso un posto arabo il più prossimo alle nostre linee, sloggiandoli e bruciandone gli attendamenti abbandonati in fretta e furia. Le nostre posizioni di Ain Zara sono ormai in condizioni di sfidare qualunque attacco sia pure con forze preponderanti.

Il capodanno a Tripoli

TRIPOLI 2 (tel.) Nessuna novità a Tripoli, Tagiure, Ain-Zara ed Homs. Ieri si presentarono al Comando in Capo per porgere gli auguri di capo d'anno i consoli e le autorità municipali con Hassuma pascià i capi del Sahel e della Menchia, una delegazione israelitica, i notabili della città le autorità militari e civili, i rappresentanti della stampa e dell'autorità municipale.

Venne presentato un telegramma di augurio e devozione alle LL. MM. che tradotto in italiano venne trasmesso al primo aiutante di campo di S. M. il Re il testo originale venne poi spedito per lettera.

L'augurio di Capodanno del gen. Caneva al Re.

Tripoli, 2 (tel.). — Il generale Caneva ha inviato un telegramma di augurio al Re per Capodanno a nome del corpo di spedizione.

Scambio di telegrammi coi combattenti.

ROMA, 3, (tel.) — Il generale Caneva ha inviato al Ministro della Guerra onor. Spingardi il seguente telegramma:

« Ufficiali truppa qui combattenti inviano all'esercito nazionale, all'E. V. i più lieti auguri per novello anno. F.o *Caneva* »

L'on. Ministro Spingardi ha così risposto:

« Auguri V. E. e truppe combattenti giunti graditissimi. Esercito e paese seguono, con affetto di ammirazione, l'opera dei fratelli che trovansi al posto di onore e che inviano loro più fervidi voti di nuovi successi.

Il Ministro: F.o *Spingardi* ».

Il successore del Colonnello Fara.

ROMA, 2 (tel). — I giornali dicono che il colonnello Agliardi comandante del terzo reggimento bersaglieri di stanza a Livorno è stato nominato comandante dell'II bersaglieri al posto del colonnello Fara, promosso maggior generale, e il colonnello Anichini comandante del 12 reggimento fanteria di stanza a Cesena è stato nominato comandante del 40 fanteria in sostituzione del defunto colonnello Pastorelli.

Lettere di soldati friulani a Tripoli

Le vittorie mi fanno dimenticare tutti i disagi.

Un caporale di Tarcento morto.

Ci scrivono da Fanna:

Il soldato Luigi Girolami di Fanna che trovasi a Tripoli giorni fa così scriveva a' suoi genitori:

Miei cari genitori,

M'immagino che in questi giorni il vostro cuore sarà in trepidazione non poco per conto mio. Non temete però, vivete tranquilli, perchè io godo salute perfetta e le vittorie finora riportate da noi, mi fanno dimenticare tutti i disagi e mi accendono sempre più di nobile entusiasmo. Come avrete inteso il giorno 26 del mese trascorso l'esercito italiano riportò una splendida vittoria sui Turchi; incalcolabili sono le perdite avute dai Turchi; dei nostri invece solo una decina di morti ed una ventina di feriti.

Della mia batteria perirono due soli, uno di Tarcento, il caporale Menotti, ed uno di Treviso, che, colpito alla testa, cadde a' miei piedi e dopo cinque minuti spirò. Il caporale Maggiore Tombasso di Spilimbergo è stato leggermente ferito ad una gamba ma in breve guarirà.

Il combattimento del giorno 26 novembre fu addirittura terribile; durò dalle sei e mezzo della mattina alle sei di sera. Ero veramente invaso da indicibile spavento; ma quando vidi che i compagni occupavano terreno e si passava di vittoria in vittoria, mi detti coraggio e confidando nel Signore e nella sua Madre divina divenni un leone ed impavido affrontai pericoli d'ogni sorta.

Raccomandatemi al Signore e credetemi

Vostro figlio *Luigi Girolami*.

« Si comportò eroicamente »

Ora aspetto che suoni la mia ora

Al concittadino signor Toaldo Luigi proprietario del Cinema mondiale è giunta una lettera del capor. magg. Tassinale Attilio da Bengasi:

« Ti diamo — dice la lettera — le più liete notizie. Appena sbarcato la prima persona che incontrai fu Attilio Tassinara, che baciai per parte tua, come eravamo intesi a Udine. Attilio, il 28, prese parte ad un combattimento e si comportò EROICAMENTE (la parola è marcatissima nella lettera). Ora aspetto che suoni la mia ora, per farmi onore anch'io. Oh che anch'io possa aver parte in un combattimento! Ti scrivo seduto per terra: lo zaino per tavolino.

Il giorno 28 avemmo una battaglia per noi favorevole: ti dico la verità che le prime pallottole che mi fischiarono alle orecchie mi fecero un non so che... Per le mie lettere pagherai la multa, *ma des sghei di più, des sghei de men le la mem sciosa, te capij?*

Questa notte l'ho passata all'albergo delle stelle e dei tre f. f. f. non mi resta che mandarti i saluti...

Ti scrivo sulle colline: tuona il cannone: è una bella *musica*, altro che Gavioli!...

E' un piacere combattere.

32. Il soldato Molinaro Domenico d'Urbignacco che trovasi attualmente a Tripoli manda al suo fratello Enrico in data 13 una lettera da cui stralcio i punti più importanti:

Caro Fratello

Quà io mi trovo in condizioni assai tristi; sono stato cinque volte al combattimento, ma quasi mi fa più paura il colera che non il fuoco. A me però coraggio non manca lo stesso, perchè se fosse destinato di morire si muore dapertutto. E quando si va avanti e si vede il nemico è un piacere a combattere perchè quà sono soltanto che assalti e così bisogna stare sempre attenti.

Io so che voi tutti starete sopra pensiero, ma per questo non state a pensare nulla. Io sono quà molto contento e quà si grida sempre Viva l'Italia, Viva il Rè e la Regina, Viva Savoja ed altri Viva inneggianti alla Tripolitania. Se mi occorreranno denari farò sapere. Saluto tutti e sono tuo fratello Molinaro Domenico, Corpo d'armata spec. Batt. Fenaschelle 3. Reg. Alpini (Truppe Supletive Tripoli).

Non so come sono salvo.

Il soldato Mastrutti Giuseppe di Camino di Buttrio scrive al padre:

Ricevetti la tua lettera il giorno 18 e non ho potuto darti risposta perchè siamo partiti in quella sera alle 2 dopo mezzanotte e siamo andati 18 km. distante dall'accampamento: 2 battaglioni di bersaglieri, uno di granatieri in tutti saremo stati circa 1200 persone; abbiamo trovato il nemico, circa 4000 persone e abbiamo fatto un sanguinoso combattimento, e siamo riusciti a respingerli dopo 10 ore di combattimento. Io ti dico la verità che non so come che sono salvo.

Tubero di Percotto è rimasto ferito e tanti miei compagni. Bonutti pure è salvo; non è stato al combattimento. Non mi resta altro che salutarvi ecc.

Tuo figlio
Giuseppe Mastrutti

Nobile risposta del generale Pecori Giraldi

Avendo il Presidente della Lega Cattolica Mugellana, conte Filippo Sassoli De Bianchi telegrafato al generale Pecori-Giraldi all'indomani della vittoria di Ain-Zara, ricevette dal valoroso generale mugellano una nobilissima lettera di ringraziamento, nella quale fra altro è scritto: «Non voglio indugiare a dirle quanto Le sia riconoscente dei sentimenti che Ella, anche in nome della Lega Cattolica del Mugello nostro, ha voluto cortesemente esprimermi; e come vivamente La ringrazio di una attestazione di stima che mi è riuscita graditissima tra le meglio gradite. Valore e disciplina di soldati mi hanno singolarmente aiutato, ma ancor più certamente, le preghiere che tante anime pietose hanno rivolto a Chi d'ogni buon successo, d'ogni vittoriosa azione è causa prima e donatore a un tempo! Mi voglia esser interprete cogli amici della Lega; e, nel mentre La prego di scusarmi la molta fretta, voglia aggradire l'assicurazione dei miei più schietti sentimenti di stima e devozione. Suo affezionatissimo amico.

G. Pecori-Giraldi»

Idee chiare

Aristotile filosofo greco, aveva detto «Un ordinamento perfetto non ammetterà mai il lavoratore nel numero dei cittadini»; Cicerone, filosofo romano, aveva ripetuto: «I guadagni di un mercenario sono indegni di un uomo libero; il salario è il prezzo della schiavitu».

Qual'è l'effetto di questo dotrina? A Roma i lavoratori sono schiavi, trattati come bestie; i loro figli erano proprietà del padrone; le loro mancanze erano punite col pugnale. A Sparta si frustavano gli iloti perchè non dimenticassero la loro condizione di schiavi.

S. Paolo disse « Chi non lavora non deve mangiare» e S. Giovanni Grisostomo: « Quando voi vedete un uomo che lavora il legno o che batte il ferro, non lo disprezzate. Pietro ha abbandonate le reti solamente dopo la risurrezione del Salvatore» Era l'eco delle parole di Cristo che aveva predicato: «Non vi è più differenza fra l'uomo libero e lo schiavo; voi siete tutti fratelli, amatevi gli uni con gli altri». E gli effetti! Il lavoro prima avvilito fu apprezzato, ed i ceppi della schiavitù s'infransero col difondersi della nuova dottrina.

Schmidt disse: L'uomo è buono di per sè lasciandolo fare; non v'è bisogno di leggi che tuteli il debole il povero» Ecco il liberalismo che scioglie le società, le corporazione e permette le usure, gli sfruttamenti e provoca la miseria delle masse. Si predicò col baron Hirsch: «Coi precetuzzi di morale non si fabbricano le ferrovie» ed ecco le imprese fraudolenti, i fallimenti dolosi che seppellirono — come quello famoso dell'Istmo del Panama — a milioni e milioni, i piccoli risparmi.

Sorge la Chiesa e insegna: «L'uomo pel peccato originale è inclinato al male»; e predica: «Dà ad ognuno il suo, non defraudare la giusta mercede agli operai»; questa dottrina viene ascoltata da un popolo che la vuole messa in pratica ed ecco nel piccolo Belgio una provvida legislazione sociale che projbisce e punisce gli abusi, che tutela il debole, aiuta il bisognoso; ecco sorgere nel Belgio una prosperità che invano gli invidiano le altre nazioni.

Una guarigione miracolosa.

Si ha da Parigi:

Il rapporto del dottor Vincent della facoltà di Lione, chirurgo di quegli ospedali afferma e prova innegabilmente una guarigione miracolosa dovuta alla Madonna di Lourdes.

Il dottor Vincent esamina lo stato attuale della signorina Verzior, guarita istantaneamente da una frattura completa del femore.

Questa guarigione non avvenne a Lourdes, ma invocando semplicemente la Madonna di Lourdes, allo stabilimento di la Zeppe (Drôme) ove si trova l'ammalata. A quello stabilimento la signorina Varzier era stata indirizzata per errore e pei fenomeni di congestione cerebrale che si erano qualificati per epilessia o isterismo. Quello che è fatto innegabile è questo. La signorina Verzier si era fratturata la coscia cadendo da un secondo piano e questa frattura era stata testimoniata da una dichiarazione del dottor Tournaire della facoltà di Lione e medico dello stabilimento di La Zeppe. Nella sua dichiarazione il dottor Tournaire affermava di trovarsi in presenza di una frattura completa del femore, con accavallamento di fragmenti e raccorciamento dell'arto di 5 centimetri. Le fu applicato un apparecchio di estensione e di contro-estensione, ma inutilmente, anche perchè l'ammalata non poteva restare immobile essendo in preda a vertigini e a movimenti nervosi frequentissimi.

L'apparecchio fu fatto e rifatto inutilmente. La frattura, il 7 luglio, era allo stesso punto del 7 aprile, giorno in cui era accaduta la disgrazia; il callo non si era ancora formato, i frammenti si accavallavano, si constatava la mobilità anormale e l'arto era sempre raccorato dieci centimetri; fortissimi i dolori al tatto.

« Ora io certifico e dichiaro che il 9 luglio mattina, appena 48 ore dopo la mia ultima visita, ho riveduta l'ammalata che si diceva subitamente guarita. Ho constatato di fatti, in seguito ad una visita, che la frattura si era consolidata con la formazione di un callo che appariva resistentissimo e tale fu provato: il raccorciamento dell'arto non era più di due centimetri e mezzo: la ammalata non risentiva più alcun dolore malgrado le violente pressioni che io faceva sui bordi della frattura. Feci alzare l'ammalata dal suo letto e appoggiata al mio braccio fece il giro della camera, movendo la gamba in tutti i sensi ».

Le affermazioni del medico sono categoriche. Il 7 luglio, dopo tre mesi, la frattura era nello stesso stato del momento in cui era avvenuto, il 7 aprile, l'accidente: niente callo, ma accavallamento dei frammenti, mobilità anormale, dolori fortissimi e raccorciamento di cinque centimetri. E dopo quarantotto ore appresso, dopo una santa Comunione fervente e ardenti preghiere alla Madonna di Lourdes, la scena cambia di un tratto. Il callo è formato, le ossa si sono saldate solidamente, l'ammalata può camminare: ogni dolore è cessato e l'arto si è allungato di due centimetri e mezzo.

Ecco un fatto ben straordinario e che lo stesso dottor Turnaire dice « impossibile di esser spiegato medicalmente ».

Esaminata la signorina Verzier, l'11 novembre di quest'anno, e cioè quasi due anni dopo la sua guarigione, si è trovata dal dottore Vincent, che ne fa il rapporto, la signorina perfettamente guarita e normale.

La Medaglia dell'Unione Popolare.

Era vivissimo il desiderio che tutti i soci dell'*Unione Popolare* avessero un contrassegno comune di cui fregiarsi. Ma considerazioni varie avevano sempre fatto differire l'accoglimento di quel desiderio e la scelta dell'oggetto.

Ora invece la Presidenza ha deciso che l'U. P. abbia la sua Medaglia.

Il nuovo plebeo insulto del giornale, ch'è obbrobrio d'Italia, al nostro S. Padre Pio X ha provocato reazione e sdegno in tutti gli animi onesti: non più il dileggio quotidiano, ma passeggero; ora si giunge a fissare nel bronzo lo scherno della persona Augusta di colui che rappresenta la più alta autorità morale della terra.

Dunque la nostra medaglia recherà la venerata effige di Pio X Pontefice Massimo e la figura di Colui che chiama a raccolta « per la riforma cristiana della società e la grandezza della patria » come è il bel motto dato da Giuseppe Toniolo all'*Unione Popolare*.

A raccolta! A raccolta! La medaglia assume un significato più alto che di semplice contrassegno: è protesta ed è omaggio, e tutti i cattolici d'Italia vorranno fregiarsene entrando nelle file dell'Unione Popolare. A raccolta!

Il 1912 segni il fine della freddezza nell'attività dei cattolici e veda raddoppiare i membri dell'Unione Popolare: noi vogliamo che la Medaglia sia destinata, più che ai soci attuali, ai soci futuri, a tutti quei cattolici cioè che in cinque anni ne sono stati al di fuori, che non se ne sono curati, che di ciò devono sentire come un rimorso nel giorno che a Pio X. cioè alla loro fede, è perpetuato un vergognoso insulto.

L'artistica Medaglia dell'U. P. avrà 28 mm. di diametro, sarà espressamente coniata in bronzo dallo Stabilimento Donzelli di Milano e sarà pronta verso la fine di gennaio. Nessun socio dell'U. P. dovrà restarne senza.

Di qua e di là dal Tagliamento

ZUGLIO.

S. E. Mons. Paulini

nella parrocchia natia.

Mercoledì S. E. Mons. Paulini ha terminato le visite nella sua parocchia natia, e vi mando un cenno, per quanto possibile breve, chè la venuta di Mons. Paulini tra noi segnò un avvenimento veramente eccezionale.

Degli archi, delle iscrizioni, dello sbaro dei mortaretti vi dirò solo che a memoria d'uomo non si ebbe qui mai neppur metà di tali manifestazioni esteriori.

Mons. Paulini giunse da Ampezzo il 31 dicembre sera su un'automobile del Signor Luigi Grassi, gentilmente offerta, alle ore 17. Tutta Formeaso e molti dei paesi vicini erano ad attenderlo al principio del paese, col Sindaco signor Cristoforo Romano, e l'assessore signor Giovanni Agostinis accogliendolo con replicati Evviva al *Vescovo*, al *Sacerdozio*, al nostro amico!

Nella Chiesa di Formeaso seguirono solenni vesperi pontificali; non si potè contenere la calca che premeva alla porta della Chiesa, già del tutto gremita. Seguì il *Veni Creator* con la benedizione.

Infine Monsignore, nel materno linguaggio friulano, tenne un discorso così piano e toccante che tutti piangevano. «Sono stato consacrato Vescovo — disse fra l'altro — ma io resto quel povero *Pre Luigi* che voi avete conosciuto. Voi avete conosciuti i miei genitori, che aveano i calli del lavoro alle mani; fui povero, sono e sarò povero, come lo siete voi, come era del resto G. Cristo.» Ringraziò della dimostrazione, dicendosi più grato ancora se Lo avessero in avvenire aiutato colle preghiere; nelle preci Egli non si sarebbe più scordato di loro. «Ho sentito, oggiunse, che qualchuno ha gridato «Viva il Sacerdozio!». Questo grido mi ha confortato perchè vedo che gli onori tributati non sono rivolti tanto alla mia persona che a Colui che io rappresento».

Nel domani — 1 gennaio — solenne pontificale a S. Pietro. Nonostante la neve neppure nella pittoresca solennità dell'Ascenzione si vide tanta calca di gente. Al Vangelo Mons. Preposito, che già avea porto al Vescovo gli omaggi, le felicitazioni ed i ringraziamenti nella Chiesa di Formeaso, rinnovando l'espressione di tali sentimenti, ricordò come dopo un millennio e mezzo, finalmente veniva celebrato un pontificale nella Chiesa della terra, se non dal Vescovo del luogo, da un Vescovo nato nel luogo, che ventitrè anni prima vi avea celebrata la prima messa, e che attorno alla Chiesa ha sepolti i suoi cari.

Mons. Paulini tenne quindi l'omelia, spiegando come la Pace non è quella del mondo, ma quella di Gesù; incitando a conservare la fede e l'educazione cristiana. Seguì l'amministrazione della S. Cresima.

Alle 14 pranzo in canonica. Facevano corona, tra gli altri, al Vescovo, Mons. Preposito, i Parroci di Paluzza e Piano, il Sindaco di Zuglio, il segretario di Arta, don Ostuzzi, i Cappellani di Cedarchis, Arta, Fielis e Sezza, il sig. Luigi Grassi, l'assessore di Formeaso signor Giovanni Agostinis, il maestro di Zuglio, il signor Treleani, primo fabbriciere di S. Pietro e alcuni parenti del Vescovo.

Parlò il signor Gortani Gino, segretario di Zuglio, che rilevò l'onore che ne veniva alla piccola patria — già sede di Vescovi — dall'elevazione di Mons. Paulini all'Episcopato; il sig. Luigi Leschiutta, maestro, che rievocò, a nome dei compagni d'infanzia di Monsignore, la sua vita di pietà, di studio, di sacrificio; don Ostuzzi che, a nome dei preti della parrocchia, si disse lieto che il saluto dato a Monsignore prima della partenza fosse una manifestazione di fede così viva e forte. Ringraziò tutti infine il nuovo Vescovo.

Nel domani a mezzodì S. E. si portava a Fielis, ove appena sacerdote, fu cappellano per un anno e mezzo. Gli vennero incontro la scolaresca — le bambine vestite a bianco — e i suoi ex alunni delle elementari fino alla località di Cognes; tutta, tutta la popolazione lo attese al principio del Paese, tutto archi, e drappi. Seguì una funzioncina in Chiesa; il Vescovo tenne un breve discorso che commosse.

Nella sera stessa una folla stragrande nella Chiesa di Arta per una funzione, e stamane messa a Zuglio, dopo la quale Monsignore ricordò la sua infanzia passata nelle scuole di Zuglio, in mezzo ai condiscepoli che non dimenticherà mai e che spera educheranno i figlioli come essi erano educati dai genitori.

Vi ho descritto schematicamente. Ma vedere questa buona gente colle lacrime agli occhi facendo ala al suo passaggio presentare i bambini per la benedizione a «Pre Luigi». Chè Egli resta e resterà «Pre Luigi»! per essi; il Padre umile, il Fratello affettuoso. La dignità vescovile non può che rendere un po' reverente quella confidenza figliale che per Lui aveva. E «Pre Luigi» per loro era una persona così grande che la nuova dignità Vescovile lascia ancora emergere «Pre Luigi».

AMPEZZO.

Solenne inaugurazione.

La festa di lunedì non poteva aver esito migliore. I bravi collegiali di Gemona l'apersero con le note squillanti e allegre della loro simpatica banda. Alle 10 1[1/2] S. E. Mons. L. Paulini celebrò la S. Messa dinanzi a una folla veramente enorme; poi si formò il corteo. Precedevano i bambini dell'Asilo Infantile col loro grembialino rosso e la loro piccola bandiera; venivano poscia i fanciulli del Circolo Ricreativo fregiati del loro distintivo e preceduti dalla bandiera; teneva dietro S. E. cogli indumenti pontificali e da ultimo si aveva una vera fiumana di gente. Giunti al nuovo locale, passando sempre tra due fitte ale di popolo, S. E. impartì la benedizione di rito, dopo di che si ebbero canti e poesie dei bambini, recita dei fanciulli, canto dell'inno dell'oratorio e marcie della banda. Prese quindi la parola il parroco D. Bullian per esprimere tutta la sua riconoscenza ai benefattori della nuova opera e ad Ampezzo, che con ammirabile concordia d'animo volle in così poco tempo compiuto il suo Asilo e Ricreatorio. Chiuse con la lettura di telegrammi di ringraziamento e di augurio a S. E. Mons. Arcivescovo, a S. M. il Re e alla nob. Sofia Chiarini presidentessa del Comitato, forzatamente assente.

A questo punto S. E. Mons. Paulini con forbita parola conferiva la croce d'oro Pro Ecclesia et Pontifice all'ing. Leone Beorchia Nigris, che tutta dedicò la sua generosa attività e il suo forte ingegno al nuovo edificio.

Nel pomeriggio si ebbero giochi e concerto nel vasto cortile dinanzi al nuovo Asilo e Ricreatorio, e intanto i biglietti e i premi della lotteria andavano a ruba.

Chiuse l'indimenticabile giornata la recita dei filodrammatici di Tolmezzo i quali rappresentarono: «L'amor filiale» (drama) e «Non più sordi in locanda» (farsa). Si l'uno che l'altra piacquero assai. Negli intermezzi suonò egregiamente e gratuitamente l'orchestra ampezzana. Insomma una festa coi fiocchi.

BUIA.

Un mediatore aggredito da un manigoldo.

Il mediatore Giovanni Brollo, di Artegna, l'altra sera dopo finito il mercato, si incamminava verso casa. Giunto a un certo punto della strada, e precisamente sul ponte ai piedi della collina fu aggredito da un sconosciuto che puntandogli un pugnale alla gola gli intimò di consegnarli il portafoglio.

Il Brollo ch'era disarmato, spaventato senz'altro consegnò il portafoglio contenente lire 450. L'aggressore tosto si dileguò.

La rapina fu denunciata.

L'aggressore fu visto poco prima in una osteria a Urbignacco, l'autorità è sulle sue traccie.

ENEMONZO.

Scoperti gli autori di un furto

Codesto egregio giornale fin dal 24 dicembre pubblicava un breve cenno — troppo breve — in merito al furto patito da Fedele Maddalena vedova Menegon avvenuto in Enemonzo la notte del 21 al 22 spirante mese, ed ora aggiungo:

Il sig. Maresciallo Iginio Kocco comand. i Reali CC. di Ampezzo avuto notizia del furto si recò tosto sopraluogo per la consueta verifica, attuando abilmente e con diligenza le relative indagini che poi riuscirono fruttuose. La caldaia rubata venne sequestrata a Tolmezzo ove gli autori.... l'avevano già venduta, dicesi per L. 13, mentre il suo valore sarebbe di L. 40.

Chissà che l'acquirente, non avesse accettata l'offerta con troppa semplicità!

Gli autori di quel furto sono: Tavasanis Osualdo fu Giacomo e Travasanis Leonardo fu Giampietro, ambi adulti e da Quinis di Enemonzo.

Una parola di lode al diligente funzionario, ed a chi ne ebbe parte, per lo zelo dimostrato nel compiere tale servizio che torna a soddisfazione del pubblico e della legge. Era ora che certi messeri incappassero nella rete.

Nati, morti e matrimoni

In questo comune durante il 1911 giunsero 82 nati, in altri comuni del Regno, ma qui appartenenti, se n'ebbero 3 e 19 all'estero, in tutto 104. Vennero celebrati qui 21 matrimoni, in altri comuni del Regno 4, all'estero 3, totale 28. Non c'è male!

Una rinuncia di cittadinanza italiana per.. fedeltà all'Austria!

Morti nel comune N. 45, in altro paese del Regno 1 e 9 all'estero, totale 55.

Le nascite aumentano promettendo la buona volontà nella nuova generazione... per bene moltiplicare!

MARSURE DI AVIANO.

Il parroco aggredito e ferito da un giovinastro.

Domenica durante la funzione serale un individuo faceva rumore alla porta della Chiesa, disturbando così la divozione dei fedeli raccolti e violando il rispetto al sacro luogo.

Il parroco Don Angelo Burigana redarguì a dovere pubblicamente dall'altare l'insolente, ignorando chi fosse.

Terminata la funzione il sacerdote si ritirò in canonica, e poi fece ritorno alla Chiesa per assistere alle confessioni.

Sulla porta l'aspettava in agguato il giovanotto disturbatore, che si scagliò contro il parroco con vili insolenze e poi con un coltello a doppio taglio lo colpì nel basso ventre. Il parroco emise un grido, un uomo tosto s'interpose allontanando il malfattore.

Venne chiamato il medico locale, che riscontrò una ferita, per grazia leggera, guaribile in dieci giorni.

L'impressione fu orrenda, e questa buona e laboriosa popolazione è addoloratissima per il vile attentato contro il suo pastore esemplare, attivo e tanto amato.

L'aggressore è un certo De Ros Angelo di Angelo; i suoi poveri genitori sono accasciati, lui è in prigione; era ritornato da poco tempo dall'estero.

Miserabile! è indubbiamente una creatura di quella propaganda socialista anarchica che si fa all'estero tra i poveri emigranti che assorbono tutto, tutto credono ai ciarlatani prezzolati. E poichè colla voce e coi giornali si inveisce sempre contro il prete, e lo si dipinge quale accerrimo nemico, è naturale che qualche illuso e ubbriacato da simili teorie di quando in quando trascenda a queste orribili azioni che fanno fremere e inorridire.

Speriamo e auguriamo con tutto l'animo chr il carissimo e ottimo sacerdote fra pochi giorni guarisca e che non abbia ad essere rimandata la festa solenne dell'inaugurazione della bandiera della società Operaia Cattolica (qui forte di 300 membri) indetta per il 21 corr. coll'intervento anche di S. E. Mons. Vescovo.

Al parroco di Marsure le nostre condoglianze e insieme la nostra compiacenza perchè la ferita avrebbe potuto anche essere grave.

Lui uomo di Dio, si conforterà ricordando le parole del maestro Divino: Beati quelli che soffrono persecuzioni per la giustizia.

PONTEBBA.

Due decessi improvvisi.

Domenica sera verso le 20, a Pietratagliata mentre tranquillamente se ne stava discorrendo con delle persone amiche, l'ostessa Pecol Eva, ved. di Gaspero, sulla cinquantina, stramazzava a terra colpita da paralisi cardiaca.

Lascia tre figli; otto mesi fa perdevano il padre.

Lunedì verso mezzodì stesso all'Albergo Pontebba una sorella dei gestori l'albergo veniva a morte, in seguito a paralisi che l'aveva colpita durante la passata notte.

Si trovava da poco presso i fratelli, venuta da lontano per passare le feste.

Condoglianze alle due disgraziate famiglie.

FAGAGNA

Si frattura la rotula della gamba sinistra

Uscendo dall'abitazione del sig. Monaco Valentino, domenica nel pomer. certo Giovanni Fabbro, d'anni 62 sdrucciolava andando a sbattere il ginocchio sinistro contro il selciato, fratturandosi la rotula.

Il dott. Gonano che prestò le prime cure al disgraziato uomo, consigliò il suo *trasporto* al vostro Ospedale, trasporto già effettuato.

SACILE.

Arresti.

Dal brigadiere dei carabinieri Del Santo Antonio, comandante la stazione di Polcenigo vennero arrestati Brasin Ferdinando, Ris Antonio, Folin Giacomo, Del Puppo Andrea.

Autori di ben 23 furti, in negozi case private, pollai ecc. e inoltre di una rapina a mano armata.

Annegamento.

A Roncada, nella roggia fu rinvenuta annegata certa Lorenzon Rosa ved. Del Mas, d'anni 43.

La poveretta ritornava da una visita fatta ai suoi nipoti residenti a S. Rocco di Pividello, per recar loro i doni di Natale.

Si attribuisce la causa dell'avvenuto annegamento ad un improvviso capogiro che la colpì presso un fossato che aveva oltre 30 cent. d'acqua.

PAGNACCO

Il sindaco Capsoni con lettera alla Giunta diede le sue dimissioni. La Giunta pure si dimise.

Il pubblico desidera sincere spiegazioni di questo fracasso, nonchè della lettera del sindaco vuol leggere sul giornale copia.

GEMONA.

Cadavere rinvenuto sulla sponda del Tagl.

Venerdì otto verso le ore 5 giunse un avviso al sig. Sindaco di Osoppo annunciante il rinvenimento d'un cadavere sulla sponda sinistra del Tagliamento. Non fu possibile identificarlo non essendogli rinvenuto indosso alcuna carta o indizio che potesse dare alcuna luce; non si sa neppure la causa della morte, ma si ha ragione di temere sia una disgrazia.

La sera stessa il Pretore e la benemerita si recarono sopraluogo per le constatazioni di legge e per le prime indagini.

ORSARIA

In palcoscenico.

Lunedì sera tornò alla ribalta la nostra compagnia drammatica con due farse esilaranti tanto per cominciare l'anno allegramente in barba al caroviveri. Si rappresentò: «Il Casino di campagna», e «In tribunale» del Berton. La sala del patronato rigurgitava di popolani i quali devono trovarsi contenti di avere ogni tanto un *onesto* divertimento in mezzo ai quotidiani lavori e a quest'ora devono certamente *da soli* essersi persuasi o finire di persuadersi che il Patronato con annessi e connessi è il centro di una vita nuova civile e religiosa per Orsaria.

In breve, quanto più possibile i nostri giovanotti rappresenteranno il vecchio dramma: «Il vecchio» battezzatore, ridotte però in prosa facile perchè potesse essere alla portata di tutti. Non occorre dire poi che per questo carnovale sarà pronto un repertorio scelto di farse, a patto che il Signore sia contento: ma, avanti, o giovani, che Dio è con noi!

Noi sappiamo che voi non avete la pretesa degli artisti di cartello ma fate per puro divertimento e a divertimento delle vostre famiglie.

FORNI DI SOPRA.

Ballo, igiene, inesattezze, minaccie.

Domenica 17 u. scorso il parroco pubblicava dall'altare un'ordine dell'ufficiale sanitario vietante il ballo per ragioni d'igiene a tempo indeterminato. L'ordine era motivato dagli ambienti malsani in cui il ballo si tiene e dall'impressionante numero di vittime che da qualche tempo miete in paese la polmonite, alla quale il ballo dà certo occasione coi bruschi passaggi dall'aria calda delle sale da ballo (sale per mo' di dire) all'aria frizzante della strada. Alla lettura di tale ordine il parroco faceva seguire un brevissimo commento, osservando essere il ballo contrario oltrecchè all'igiene del corpo anche a quella dello spirito e del taccuino. Egli infatti diceva esser sua convinzione che i giovani ballerini mettano da parte ogni anno una cinquantina di lire da spendersi nel ballo ed accessori, denaro che naturalmente non va a figurare nell'attivo dell'azienda domestica. Questo il fatto sul quale il *Lavoratore* nell'ultimo numero ricama parecchie.... inesattezze. Anzitto esso trasforma il parroco da semplice lettore in autore della proibizione del ballo. Gli fa fare una campagna contro l'alcool, mentre l'alcool non l'ha neppur nominato. Gli fa dire che tutti i giovani mettono da parte una cinquantina di lire pei minuti piaceri, mentre egli ha parlato com'era naturale, dei soli giovani spasimanti pel ballo. Gli fa dire che i ballerini pur di divertirsi lasciano nella più dura miseria le loro famiglie, cosa che non è una esagerazione del parroco, come vorrebbe il *Lavoratore*, ma una invenzione della locale sezione friulana dell'articolo. I componenti questa sezione non hanno come si vede, troppi scrupoli nell'esposizione dei fatti che vogliono criticare, ma per poterli criticare comodamente le creano di sana pianta. Quanto poi al consiglio che essi danno al parroco, di sospendere cioè il bacio delle reliquie, se vuole mostrarsi benemerito dell'igiene, c'è un'osservazione da fare. Purtroppo in paese domina una terribile malattia infetta, la tubercolosi. Ma guarda combinazione! Anzicchè far strage tra le donne che sono le più assidue al bacio delle reliquie, va a cercare di preferenza gli uomini e quello che è più curioso si diverte ad appiccicarsi a quelli che non baciano mai le reliquie. Il parroco quindi seguirà il consiglio rivoltogli quando la signora tubercolosi si mostrerà disposta a trasmettersi pei veicoli indicatale dalla locale sezione socialista.

E. degna di nota una strana coincidenza. Mentre giungeva a Forni il numero del *Lavoratore* colle critiche surriferite, veniva recapitata al parroco una lettera firmata: Per la compagnia M. N. in cui le si invitava a lasciare il paese colle più truci minaccie. Che si tratti di una coincidenza puramente casuale?

CIVIDALE.

Festa

Un vero Trionfo fu l'ingresso del M. R. Sac. Paulini Ermidio nella sua parocchia di S. Silvestro il 31 dicembre. La sera precedente non fu abitazione che non fosse illuminata, non parrocchiano che non acclamasse al suo novello Pastore. La banda di Cividale suonando liete marcie percorse le vie di pertinenza alla giurisdizione della parocchia. Dai parrocchiani oltre a molti regali offerti al loro amato Pastore pubblicarono un sonetto d'occasione che venne poi distribuita una copia a tutti i commensali. Il 31 dicembre alle ore 9 ant. ebbe luogo il solenne ingresso nella Chiesa accolto dal suono dell'orchestra. Dopo il «vieni Creatur Spirito» il Mons. Gattesco sac. Luigi custode del Duomo ed in precedenza parroco da 22 anni della parrocchia di S. Silvestro, ebbe con grande sua consolazione, a presentare il nuovo Parroco che conobbe fino dalla infanzia essendo noto nella Parrocchia ne elogiò le doti di mente e cuore coperto dal manto della umiltà. Il sac. Paulini con uno dei suo soliti bei discorsi ringraziò tutti terminando col dire che l'amore per i miei diletti figli sarà imperituro e tutte le mie cure saranno rivolte per ottenere il bene delle loro anime e se possibile di aiuto anche nelle miserie terrene.

Tedeum

Domenica sera verso le 17 1[1/2], dopo un breve discorso tenuto da un Padre Gesuita nelle nostra Basilaca ebbe luogo il «Te deum Laudamus» cantato dalla mansionaria con accompagnamento di organo. Funzionava il Mons. Tessitori sac. Giuseppe Decano e tutta Cividale assisteva.

Il nuovo ricevitore del registro

A sostituire il sig. Prandei Ricevitore del Registro al nostro Ufficio è stato tramutato in Udine, verrà qui il sig. Rampi Andrea parente del sig. Cav. Rampi che fino a pochi anni fa fu qui ricevitore e ora in pensione.

BUTTRIO.

Una stalla incendiata due armente e una cavalla bruciate

Domenica mattina verso le ore quttro, i rintocchi della campana a martello fecero balzare dal letto questi popolani. Un incendio era scoppiato nel fabbricato ad uso stalla e fienile dei fratelli Meroi di Visinale.

Mercè il pronto aiuto prestato dagli accorsi il fuoco potè essere circoscritto al solo fabbricato e salvarsi il locale di abitazione.

Il fuoco distrusse i foraggi, una carretta e diversi attrezzi rurali. Nelle fiamme perirono due armente e due cavalle.

Sul luogo quantunque l'ora fosse assai mattutina, si recarono tosto il Sindaco, il segretario comunale e eravi pure il parroco e il cappellano di Buttrio, e molti consiglieri comunali.

Il danno patito dai fratelli Meroi è assai rilevante ascendendo a L. 12 mila. Sono però assicurati.

AMARO.

Scuola di disegno.

Nel suo terzo anno di vita, la scuola serale di disegno per gli emigranti ha fatto un passo innanzi. Oltre alle due prime classi, istruite dalla signorina Albina Rossi maestra elementare, c'è quest'anno aggiunta la terza e quarta, sostenuta dal bravo giovinotto Michelangelo Menegon di Vigilio.

Sono state gentilmente dal Comune messe a disposizione degli studiosi le aule scolastiche e l'orario permanente è dalle 1[illegible] alle 21 di ogni giorno, eccettuati i festivi. Data l'abilità degli insegnanti e la praticità delle lezioni, è vivamente da augurarsi che si raddoppi l'attuale numero degli assidui per verità ancora troppo limitato.

COLUGNA.

L'inaugurazione dell'edificio Scolastico di Colugna

Domenica mattina a Colugna si è inaugurato con la partecipazione dell'intera popolazione il nuovo edificio scolastico.

Parlorono l'assessore signor Berletti il sindaco cav. Rizzani, l'ispettore scolastico cav. Venturini e l'on. Girardini.

Alle autorità fu offerto un sontuoso banchetto servito inappuntabilmente dal signor Casasado.

GASTIONS DI STRADA.

Ottuagenaria bruciata viva

L'altra notte nella vicina frazione di Morsano certa Anna Trezza, ved. Tua[illegible] ottuagenaria, mentre stava coricandosi fu colpita da malore stramazzando sopra un braciere acceso.

Impossibilitata ad alzarsi, il fuoco le si appiccò alle vesti che la carbonizzarono in breve momento.

L'orribile scoperta venne fatta da alcuni giovanotti che, passando per di lì scorsero uscire dalle finestre un sinistro chiarore. Abbattuta la porta d'ingresso non pervennero che a rimuovere un ammasso di cenci e di carni bruciate.

L'orribile disgrazia ha prodotto in paese dolorosa impressione.

CODROIPO.

« Corriere del Friuli » in Africa. — Lo sdegno dei bersaglieri contro il nostro sindaco sul campo di battaglia

Il bravo bersagliere dell'8.o Reggimento Sebastiano Gattori di Rivolto scrive da Ain-Zara ad un suo fratello la seguente lettera dalla quale i lettori e non i lettori e insensibili ed indifferenti autorità superiori rileveranno quanto sia stata penosa l'impressione prodotta anche tra i combattenti in Tripolitania dal non mai abbastanza biasimevole rifiuto fatto dal nostro sindaco ad un valoroso bersagliere ferito a Sciara-Sciat di dargli una carozza per raggiungere la sua famiglia a Nogaredo di Corno.

Ecco la lettera.

« *Carissimo fratello*

Ti voglio narrare ora tutto quanto caro fratello.

Tu sai che noi bersaglieri siamo spesi in guerra sin dal 23 ottobre e che abbiamo avuto un terribile tradimento dagli arabi e dai Turchi. Se tu sapessi che brutto quarto d'ora che abbiamo passato caro fratello! Ci tiravano d'avanti e da dietro, ma noi però abbiamo non solo saputo mantenere la posizione quanto anche abbiamo fatto di quei assassini una vera carneficina; sono morti dei nostri, ma di loro pochissimi ne sono rimasti.

Il 26 poi sono venuti a darci l'assalto alle nostre trincee, ma la sbagliarono. Tutti li abbiamo messi in fuga e abbiamo riempito il terreno di cadaveri neri. Sequestrammo cannoni ed altre armi e fecimo più di 200 prigionieri.

Poi noi bersaglieri abbiamo preso Enni facendo prigioniera l'artiglieria turca e dopo parecchi giorni siamo andati a prendere anche Tagiura che è una bella cittadina. Anche qui abbiamo messo in fuga il nemico ed abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Dopo una marcia di quaranta chilometri siamo arrivati qui a Ain-Zara tutti gloriosi e contenti. Avrai saputo che il nostro reggimento ha preso la medaglia d'oro e questa grande decorazione è per noi una delle ambiziose soddisfazioni.

Abbiamo ricevuto qui a Ain-Zara il *Corriere del Friuli* che si stampa a Udine nel quale abbiamo visto un articolo di Codroipo contro quel Sindaco cavaliere della Corona d'Italia per aver questi avuto il barbaro cuore di rifiutare una vettura al nostro compagno bersagliere Varano ferito da tre palle a Sciara-Sciat.

Noi tutti lo abbiamo con rabbia censurato quel Sindaco ed anche qui da per tutto l'accampamento non si sa capire come abbia potuto passarla liscia quel bel tipo di Sindaco.

Se provasse lui a venire qui insieme a noi a combattere ed a sopportare tante e tante fatiche e tanti e tanti e tanti disagi per il bene del Re e della Patria non avrebbe no potuto il Sindaco di Codroipo fare una simile azione ad un compagno valoroso e ferito.

Insomma ti dico che quell'articolo ha fatto in tutti noi una dolorissima impressione e tutti si passavano il giornale e ci fu chi ha avuto anche parole di grande sdegno.

Salutami Lucia, scrivimi presto e fa buone feste.

Baciandoti mi dico tuo aff.mo

Gattori Sebastiano.

MADRISIO DI FAGAGNA.

Ladro arrestato

Domenica dopo 1|2 giorno certo Tomada Angelo di Campoformido tentò rubare alla signora Adele Nonino ved. Melchior una bottiglia di liquore di Americano.

Non riuscì però nel suo intento poichè se ne accorse la padrona che lo prese consegnandolo poscia ai carabinieri che lo passarono alle carceri di S. Daniele.

STIVOLI DI MOGGIO.

Una manica di... !

...ino. Dunque siete stati in Prefettura a protestare in nome del popolo contro la scuola istituita per dio a spese nostre: ma che cosa vi hanno detto in Prefettura? si può sapere?

...como. Ci hanno detto che siamo colpa perchè abbiamo mandato al consiglio una *manica di... genii*, che vogliono metterci una scuola nuova, quando una bastava e non occorrevano spese.

...o. Piuttosto che una *manica di...* io dico che sono una manica di se... che menano per il naso il popolo e fanno pagare i loro capricci, contro la volontà del popolo.

...como. Questa si sa; è sempre il popolo della vacca a Moggio. Non sai il proverbio?

MADONNA DI BUIA.

Il solenne ingresso del primo Parroco.

Una festa che rimarrà perpetua nella piccola storia di Madonna fu quella del 31 dicembre u. p. Sospirata da quasi un secolo attraverso ansie e lotte innumerevoli fu la corona di tutti i sacrifici, la ricompensa esuberante di tutti gli sforzi sostenuti dalla buona popolazione di Madonna per la propria autonomia religiosa. Era una festa troppo aspettata, e venne; venne rivestita di una schietta gioia, di una soddisfazione indescrivibile.

Nei giorni antecedenti un brulichio di giovani animava la piazza della Chiesa, fervevano i preparativi grandiosi, archi trionfali antenne con tricolori sventolanti sorsero ad ogni sbocco, ad ogni angolo; all'ingresso del tempio un artistico portale, opera dell'egregio pittore sig. Vittorio Lucardi, portava la scritta:

Parrocchiani di Madonna
accorrete numerosi e festanti
al vostro bel Santuario
per ringraziare Iddio
che oggi vi dona il sospirato Pastore.

Spuntò il giorno desiato col saluto degli spari e d'un sole smagliante; la vecchia banda di Buia portò il saluto mattutino alle diverse borgate sparse, ed alle 9 attendeva alla salita del Belvedere il Rev. Mons. Arciprete di Gemona delegato alla immissione del nuovo Parroco al possesso della nuova Parrocchia. La sacra cerimonia ebbe luogo alle ore 10, dopo cui Mons. Arciprete disse brevi ma elette parole sul significato della festa, invocando celesti benedizioni sul Pastore e sui suoi figli. Quindi il Parroco Don Giuseppe Bernardis celebrò la Messa solenne, durante la quale la Schola Cantorum locale e scelta orchestra eseguirono musica del Mattioli in modo inappuntabile. Al Vangelo il novello Parroco con uno splendido discorso effuse tutta la piena del suo cuore traboccante di gioia e d'affetto verso i suoi parrocchiani, per veder compiuto il loro voto più ardente. Disse di conoscerli da parecchio tempo, ma che ora si sentirà d'amarli con nuovi affetti, con nuove energie. Il popolo ascoltò religiosamente commosso, e più d'uno versò lagrime di consolazione.

Durante il pranzo offerto a parenti e amici, vennero offerti al nuovo Parroco magnifici regali tra cui meritano segnalati: un artistico calice d'argento del valore di L. 200, dono della Confraternita del SS.; un quadro superbo miniato a colori con dedica e nomi dei giovani del Circolo; uno splendido servizio bicchieri guerniti in rame battuto del dott. Venchiarutti; servizio cucchiaini d'argento della famiglia Zuliani; altro dono in argento delle sig.e Gioconda e Corinna Ermacora; artistico portagiornali in ricamo delle sorelle Morgante; servizi caffè ecc.

Nel pomeriggio anche la banda d'Artegna portò le sue allegre note, e ben presto nella vasta piazza si accalcò una vera folla di popolo che partecipò ai Vespri solenni, indi ai programmi musicali eseguiti alternativamente dalle due distinte bande. Alla sera oltre tre mila persone assistevano ai grandiosi fuochi artificiali del rinomato pirotecnico sig. Luigi Turrini di Tarcento; dopo i quali l'ampia sala sociale andava popolandosi dei partecipanti al banchetto in onore del nuovo Parroco. La cena, di ben 16 coperti, rallegrata da canti, suoni e bozzetti improvvisati terminò la bellissima giornata che trascorse senza il minimo incidente.

Nella circostanza venne messo in vendita un riuscito « Numero Unico » illustrato da parecchie fotografie del Parroco e della Chiesa di Madonna; esso rimarrà in ogni famiglia gradito ricordo della storica giornata.

— L'unione sorprendente di tutti gli animi dimostrata in questa festa, è solida base d'un pacifico avvenire che s'apre per Madonna, d'un'era feconda di sempre nuove manifestazioni nel campo religioso, economico e sociale.

— Possono ben andare orgogliosi i parrocchiani di Madonna dell'esito splendido della loro festa; essi sono ripagati ad usura di tutte le ansie e le lotte passate; sì, ormai passate...

S. DANIELE.

Solenne ufficiatura per i caduti in guerra

Giovedì nel nostro Duomo ebbe luogo una solenne ufficiatura funebre per le anime dei caduti combattendo in Cirenaica e Tripolitania. Assistettero le Autorità civili e militari e tutta la scolaresca. Il Duomo era tutto parato a nero. La schola cantorum di Villanova eseguì una buona messa. Il concorso del popolo è stato stragrande. Mons. Arciprete tenne un discorso commoventissimo. Il Sindaco dopo la funzione, si congratulò per gli elevati sentimenti e le belle parole dell'Arciprete.

RIGOLATO.

La Casa del Popolo.

ormai è bella e compiuta anche qui, ed ora un solerte Comitato pensa a tenere entro il mese una pesca di benef. allo scopo di arredare la sala principale, perchè possa servire come « Giardino d'Infanzia », al riaprirsi della stagione bella, pei bambini degli operai.

Da quanto potei comprendere, la pesca la vuol riuscir grandiosa, perchè doni splendidi già sono pervenuti al Comitato, che mi assicura avere in mano la promessa di molti altri. Eccovene un breve elenco:

Cav. Comini d'Artegna, nella grata memoria degli operai rigolatesi 2.a off. L. 100.

D.r I. D'A. L. 50.

Minist. P. I. N. 2 splendide calcografie.

Prefettura Ap. Tripoli servizio scrivania in avorio.

Prefettura ap. Tripoli, Ventaglio arabo con manico in avorio.

Sacerdoti locali, Macchina per cucire.

C. G.B. e F. A. Splendida pendola per sala.

N. N. 2 splendide specchiere in cornice di cristallo da Murano.

P. L. Orecchini e croce in oro — Abb. Pro Famiglia N. 11 Roschote.

Fornaio F. Coop. orol. d'arg. — Levatrice sveglia montata in noce.

N. N. Splendido servizio birra in cristallo — id. Gramofono per salotto.

Z. M. Anello e spilla d'argento — idem sciallo in lana ecc. ecc.

Le giovani del paese poi stanno eseguendo dei vestiti in gran numero per persone d'ogni età. *(Continua).*

MANZANO.

Drammatica

Drammatica di paesi campagnoli, drammatica che è lungi dal contendere colle scene dei teatri cittadini, ma sempre drammatica vera, sentita e più che tutto educatrice.

Hanno rappresentato i n. giovanotti la sera di capodanno il dramma: *Il trionfo del Cristianesimo* in 5 atti — Una piccola farsa: *Il Sior Nicolò* in canto ha chiuso il trattenimento. L'esecuzione buona e promettente per l'avvenire. L'importanza di queste rappresentazioni è compresa non solo dai nostri baldi giovanotti che fan miracoli di virtù per lo sforzo della pronuncia italiana per loro, irta di difficoltà e prima ancora fu la fatica della copiatura, ma anche dalla popolazione che vede i suoi campioni giovanili mettersi seriamente e inserire in una palestra nobile e dignitosa quel'è quella della scena.

Veniamo informati che le pratiche per l'acquisto del fondo per l'erezione della nuova sala — ricreatorio sono a buon punto e colla primavera veniente i giovanotti saranno i primi ad innalzare la loro casa di educazione e di lavoro.

Anche a Manzano dunque qualcosa di nuovo qualcosa di buono. E sia!

Cronaca cittadina

L'“Exequatur„ a Mons. Paulini

Veniamo informati che ancora il 21 corr. è stato firmato l'Exequatur per il Vescovo di Nusco a S. E. Mons. Paulini.

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 30 dicembre)

Affari approvati

Udine. Riforme al servizio di nettezza pubblica — S. Maria la Longa. Aumento stipendio al medico condotto. Prestito per l'edificio scolastico della fraz. di Meretto di Capitolo — Cavazzo Carnico. Cassa pensioni: foglio di detrazione — Sesto al Reghena. Condono debito alla levatrice Cremon Giuseppina — Consorzio Ledra-Tagl. Consenso del Comune di Udine a sospensione per gli anni 1911-12 dell'ammortam. del mutuo di L. 380,144.64 verso la Cassa di Risparmio — Lusevera. Aumento stipendio al segr. com. — Maiano. Id. all'impiegato Bortolotti — Remanzacco. Id. al messo scrivano — Gemona. Id. salario al bidello della scuola — Cividale. Conto corrente con la Banca Cooperativa. Aumento stipendio al vice-segr. — Feletto Umberto. Ordinamento servizio guardie campestri. Apertura concorso al posto di messo scrivano; aumento stipendio e regol. relativo — Pasian di Prato. Regol. tassa cani — Lusevera. Id. id.: modifiche — S. Vito al Tagl. Permuta area coi conti Rota — Castions. Regol. tassa cani — S. Giorgio N. Pianta organica impiegati — Faedis. Regol. impiegati — Gemona. Aumento stipendio alla levatrice Anna Brollo — Regol. prov. per la tassa sul bestiame.

Decisioni varie

Udine (provincia). Acquisto terreno aderente al palazzo ex Belgrado: esprime parere favorevole — Treseghis. Ponte sul Tagliamento: mutuo L. 91,500: prende atto — Montenars. Ricorso maestra Alessandri per mandato d'ufficio: ordina di pagare, salvo a provvedere d'ufficio — Buia. Strada di Artegna: acquisto fondi: esprime parere favorevole — Frisanco. Tassa famiglia: accoglie i ricorsi di Colussi Teresa e Brun Peressut Angelo; respinge i ricorsi di Longo Salvatore e Brun Peressut Giov. — Treseghis. Id.: respinge il ricorso di Costantini Celeste e Petrignani Emma — Pordenone. Id.: respinge il ricorso di Pizzuto Vincenzo. Tassa esercizio: respinge il ricorso di Toffoli Luigi — Cividale. Tassa esercizio: accoglie in parte il ricorso della Soc. Orefici Ascanio Pilosio e respinge i ricorsi di Gabrici Giac., Grinovero Giov., Bront Luigi e Griffaldi Giuseppe — Bordano. Servizio ostetrico: ordina lo stanziamento della spesa di L. 365 annue — Fontanafredda. Stipendio. Id. spesa L. 1660 — Reana. Ricorsi maestra Bortoluzzi: non ha provvedimenti da prendere — Manzano. Ricorso medico condotto per indennità alloggio — Povoletto, Premariacco, Remanzacco, S. Pietro al Natisone. Bilanci preventivi. Autorizza la sovrimposta — Arta, Spilimbergo. Bilanci: rinvia.

Nel 1911 all'ospedale

furono accolti 4064 ammalati nella succursale di Ribis 41.

All'ospedale si ebbero 490 decessi rimasero degenti a carico del patrimonio 175 ammalati, a pagamento 207.

Nella succursale di Ribis N. 149 e in quella di Lovaria N. 8.

I nati, i morti e i matrimoni nel 1911

Durante il 1911 si ebbero 1520 denuncie di nascite; 1222 denuncie di morte; 475 pubblicazioni di matrimonio e 331 matrimoni.

Nel 1910 si ebbero invece nascite 1442; morti 1165; pubblicazioni di matrimonio 495; matrimoni 275.

Consolante statistica

Mons. Gabriele Grison, Vescovo titolare di Sangalasso e Vicario Apostolico di Stantey Falls nel Congo belga, manda da San Gabriele al benemerito Sodalizio Claveriano una preziosa statistica religiosa dal 1.o luglio 1909 al 30 giugno 1910, consolante sotto ogni riguardo. «Nel corso dell'anno scrive l'illustre Missionario, battezzammo milleottocentocinquantadue persone, e se non fossimo stati tanto severi, ne avremmo potuto battezzare molto di più. Noi esigiamo un biennio di prova, durante il quale i candidati non dovranno macchiarsi di alcuna colpa grave».

Il tradimento massonico

L'alleanza massonico-giudaico-socialista a protezione dei giovani turchi nella guerra attuale non è ormai una novità per alcuno. Ma non vogliamo ora lasciare ignota ai nostri lettori una testimonianza assai autorevole del tradimento massonico-socialista. E' Teodoro Moneta, che occupandosi della guerra italo-turca nella *Vita Internazionale*, riconosce *apertis verbis* che la massoneria, come prese sotto la sua protezione i giovani turchi durante la rivoluzione del luglio 1908, si schierò contro l'Italia in difesa dei turchi nella guerra attuale.

Ecco le parole testuali del Moneta: « I cosidetti giovani turchi prima di effettuare il colpo di Stato che doveva abbattere il dominio di Abdul Hamid, soggiornavano, in esilio, nelle varie capitali d'Europa, cercando, con quella tenacia che è una indiscutibile qualità dei turchi, di penetrare nelle file della massoneria, di legarsi d'amicizia con i capi della vasta associazione, di riceverne l'appoggio valido e poderoso per il colpo di Stato contro il vecchio regime. E, infatti, come ad una parola data, i giovani turchi non solo pel colpo di Stato memorabile, ma anche per la presente guerra con l'Italia, ebbero subito il consenso di una gran parte dell'opinione pubblica europea, che si mostrò esattamente informata di programmi, di propositi, di uomini e cose, con tale precisione ed uniformità di atteggiamento da far pensare che solo da una vasta associazione segreta che ha diramazione ed efficacia in tutto il mondo poteva partire la parola d'ordine. Il colpo di Stato dei giovani turchi fu compiuto sotto gli auspici della massoneria e la massoneria rimase di poi come la naturale tutrice della giovane Turchia, anche quando questa non mostrò di essere troppo migliore dell'antica. »

Nello stesso fascicolo, Berardo Montani scrive un articolo, *la Croce*, marchiando di infamia la crudeltà turca contro i nostri soldati. « Il martirio della croce — dice lo articolista — che fu già abolito da Costantino, per virtù di questi nostri nemici che suscitano, per ragioni innominabili, il compianto e il plauso di tanti cuoricini deboli e pietosi, è diventato non più la lugubre storia della Passione di Nostro Signore, ma il fatto contemporaneo, il fatto di cronaca, da leggere prima di pranzo ad edificazione dei filantropi da strapazzo. E per esso noi abbiamo oggi la sensazione di essere tornati ai tempi remoti nei quali non ancora si era sparsa la gran luce d'amore del Martire per eccellenza, di Colui che volle col suo sacrificio redimere l'umanità dalle barbarie. La terribile ombra della croce si è proiettata di nuovo in pieno secolo ventesimo, sulla collina di Henni. E dalle croci numerose, inalzate dalla ferocia turca, discese il martirio dei nostri giovani soldati, che quasi fanciulli ancora, erano partiti da loro paesi abbandonando le loro madri senza pianto, col pensiero di dare la propria vita serenamente per la patria, combattendo da soldati contro soldati, non pensando certo di doversi trovare di fronte ad un'orda di assassini e di cannibali! Trieste sopresa di quell'orribile cosa che è sempre la guerra; ma infamia perenne di un popolo che per aver commesso tali nefandi delitti merita il destino che lo incalza da tempo e fa presentire la non lontana sparizione da quell'Europa che ha disonorato con la sua troppo lunga e selvaggia presenza. »

Tanto Teodoro Moneta, quando Berardo Montani, sono tutt'altro che « clericali ».

La triste stampe.

Uardaisi, o bogns Furlans da ciarts giornai
Che sôn la peste de la societàt;
Che van cirind di fânus nome mai
E se la giblàin, cuand che ân dutt uastàd.

* * *

Uardàisi da un brutt muse che simpri al tràt,
E che de' stale al jèss ben pituràt,
Cu la speranze di ghatà i cocâi
Che sei aouistin par furni il mezàt.

* * *

Uardaisi da duç quanç chei giornalàzz,
Che pur di voltolâssi in tal paniàn
Di plante fur e inventin ciàrts fatlazz.

* * *

Uardaisi dal periodic socialist
Che al tente di dischiolì il bon furlan
Da la divine religion di Crist.

Un ami de' buine stampe

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 27.— a 28.—, granoturco giallo da L. 21.50 a 22.95, id. bianco da L. 21.05 a 22.40, Cinquantino L. 19.45 a 20.65, Avena da L. 20.25 a 20.75, al quintale, Segala da L. 15.— a 15.20 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 37.50 a 38.50, II qualità da L. 27.— a 28.—, id. da pane scuro da L. 22.— a 22.50, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.—, id. id. macinafatto da L. 19.50 a 20.50, Crusca di frumento da L. 17.— a 19.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 35.— a 46.—, Patate da L. 9.— a 12.—, castagne da L. 20.— a 26.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id., giapponese da L. 36 a 37, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 51.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 320 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 280, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 310 a 330, id. comune da L. 280 a 310, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 67.50, id. id. comune da L. 42.50 a 50.50, aceto di vino da 32.50 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 195, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 110 a —, id. di porco (peso vivo) L. 110 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.70 al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.20 di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.55 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.70, anitre da lire 1.20 a 1.40, oche vive da 1.15 a 1.25 al chilogr., uova al cento da L. 11.— a 12.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 155 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 190 a 220, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 130 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 35 a 40, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 365 a 420, id. id. comune da L. 330 a 350, id. id. torrefatto da L. 370 a 520, zucchero fino pilè da L. 156 a 158, id. id. in pani da L. 162 a 163, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 8.10 a 8.90, id. II qual. da L. 7.30 a 8.10, id. della bassa I qual. da L. 6.95 a 7.80, id. II qual. da L. 6.10 a 6.95, erba spagna da L. 7.80 a 9.20, paglia da lettiera da L. 4.80 a 5.50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.60 a 5.—, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».